Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 471 di venerdì 19 marzo 2021

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ETTORE ROSATO

[**MAURIZIO LUPI**](https://documenti.camera.it/apps/commonServices/getDocumento.ashx?sezione=deputati&tipoDoc=schedaDeputato&idLegislatura=18&idPersona=300447&webType=Normale&http_referer=https://portale.intra.camera.it/portal/portal) **(M-NCI-USEI-R-AC**). Grazie, signor Presidente. Colgo l'occasione anche per dire e dare un bentornato al sottosegretario Sileri ed augurare anche al sottosegretario Costa un buon lavoro. L'interpellanza urgente si spiega in questo modo, in un modo molto semplice: tre fotografie, tre dati di fatto, che, secondo me, dovrebbero aiutare il Parlamento e il Governo a dare chiarezza. Non c'è peggior male per l'economia, per le famiglie, ma per la sicurezza delle persone, l'incertezza, la confusione, tanto più in un periodo drammatico come questo, quando si chiedono responsabilità, limitazioni delle libertà, unita per combattere la battaglia più grande che abbiamo davanti, che è quella della sconfitta del COVID, di questa pandemia, ed è quella dell'aiutarci a rialzare la testa. E saluto anche il sottosegretario allo Sport, bentornata.

Il primo dato: 311 mila addetti, 73 mila aziende, 42,5 miliardi di fatturato, il 4,5 per cento del manifatturiero nazionale, 38,3 miliardi il valore della produzione, 14,4 di export, 7,2 miliardi di saldo commerciale. Il macrosistema del legno-arredo, dell'arredamento e dell'illuminazione produce 20,6 miliardi di fatturato, si esporta in 200 Paesi, 7 miliardi di euro il saldo commerciale.

Il secondo dato: il settore dell'auto è un settore importante, che differenza c'è tra un concessionario d'auto e, quindi, la possibilità - nonostante drammaticamente le grandi limitazioni, per esempio la zona rossa - di permettere ai cittadini, considerando quindi l'auto un bene essenziale, di continuare ad andare a comprare nelle concessionarie d'auto la propria auto in zona rossa (oggi, anche in questo momento i cittadini lo possono fare, legittimamente), mentre, parallelamente, in uno showroom di una di queste aziende, che esattamente rappresenta questa filiera, non si può andare? Le stesse dimensioni, le stesse regole, addirittura più precise e più chiare perché negli showroom si può andare per appuntamento. Il bene - domando al sottosegretario, domando a chi mi sta ascoltando - la macchina, la cucina, il mobile d'arredo, la scrivania, possono essere considerati, almeno in questo momento, beni essenziali allo stesso modo? Quanto abbiamo capito l'importanza della casa, in un momento in cui si è costretti a stare in casa? Quanti di noi che siamo qui, quanti quelli che ci ascoltano a casa, sanno come sta cambiando il modo con cui pensare alla propria casa? Oggi, per i ragazzi costretti alla didattica a distanza, per i genitori costretti - costretti, perché il lavoro è l'incontro, il lavoro è il mettersi insieme, il lavoro è costruire la comunità, la socializzazione - a questa drammatica parola che si chiama smart working, costretti al distanziamento sociale, la casa sta diventando, al di là dei dati economici che vi ho letto, un elemento essenziale e fondamentale. E ci può essere la possibilità, anche in una zona rossa, cioè in un momento di limitazioni come questo, di poter andare, su appuntamento per esempio, a cambiare la propria scrivania, il proprio mobile, la propria cucina, a poter fare un ordine, a poter permettere, nel momento in cui la filiera industriale è aperta, di continuare a fare il proprio lavoro, cioè a combattere insieme - insieme, senza polemiche - la sconfitta del COVID, ma ancora di più la drammatica sconfitta di questa crisi sociale ed economica che ci sta prendendo?

Oggi il Governo farà finalmente il “decreto Sostegno”, noi siamo in una fase nuova, siamo insieme, non c'è bisogno di polemiche, siamo insieme ad affrontare questa sfida, correggendo gli errori. Allora, la questione dell'interpellanza urgente è molto semplice: quando ci sono le zone rosse, le zone bianche, le zone gialle, tutte le zone in cui ci dobbiamo limitare, siamo chiari nelle regole, non facciamo “figli e figliastri”; e se ci si accorge - e lo dico al collega, sottosegretario Sileri, che stimo - che c'è un errore, che si è fatta confusione, ci si aiuti insieme, si corregge! Non è indifferente poter dire va bene… io non voglio togliere le concessionarie d'auto o i saloni, dico che, se è possibile andare lì, perché ci sarà un criterio che qualcuno ha stabilito, la sicurezza, le dimensioni, lo spazio, non capisco perché, beni essenziale allo stesso modo, non possa essere fatto allo stesso modo per un altro bene essenziale che rappresenta una filiera. E non mi si dica: arriveremo, vedremo, valuteremo. Lo si faccia, lo si faccia insieme con l'intelligenza di che cosa? Di creare quella fiducia, quella lotta comune, quel “basta incertezze" che ci deve essere e che - anche come politica, lo dico, anche come istituzioni - in questa fase stiamo dando. Mettiamo da parte le polemiche, cerchiamo di trovare ciò che ci accomuna e ci aiuta ad uscire.

La domanda è esattamente questa: il Governo ci spieghi perché non è possibile che anche i negozi di mobili, di arredamento, gli showroom, addirittura su appuntamento, addirittura rispettando tutte le regole, nelle zone rosse non possano essere aperti. Se condividiamo questa preoccupazione, ci auguriamo che il Governo, insieme con le indicazioni che il Parlamento può darle, è il Parlamento che ve lo sta chiedendo, e con le dovute e assolute attenzioni - so che lei è sensibile su questo - a rispettare le regole, però si aiuti ad uscire da questa confusione.

Pag. 8

[**PRESIDENTE**](https://documenti.camera.it/apps/commonServices/getDocumento.ashx?sezione=deputati&tipoDoc=schedaDeputato&idLegislatura=18&idPersona=300674&webType=Normale&http_referer=https://portale.intra.camera.it/portal/portal)**.** Il Sottosegretario di Stato per la Salute, Paolo Sileri, ha facoltà di rispondere. Prego.

[**PIERPAOLO SILERI**](https://documenti.camera.it/apps/commonServices/getDocumento.ashx?sezione=deputati&tipoDoc=schedaDeputato&idLegislatura=18&idPersona=307898&webType=Normale&http_referer=https://portale.intra.camera.it/portal/portal), Sottosegretario di Stato per la Salute. Grazie Presidente. Il decreto- legge 13 marzo 2021 n. 30, Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID 19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena e il DPCM 2 marzo 2021 hanno disposto l'applicazione di nuove misure restrittive per il contenimento del contagio. Tali disposizioni, in vigore a partire dal 6 marzo 2021 ed efficaci fino al 6 aprile 2021, hanno comportato l'introduzione di nuove modalità di applicazione delle restrizioni sulle aree del territorio nazionale, in considerazione dell'evolversi della situazione epidemiologica e dell'incremento dei casi sul territorio nazionale.

Come è noto, dal 15 marzo al 2 aprile 2021 e nella giornata 6 aprile 2021, infatti in tutte le zone gialle sono vigenti le disposizioni previste per le zone arancioni. Il 3, 4 e 5 aprile 2021, su tutto il territorio nazionale, si applicheranno le restrizioni previste per le zone rosse. Le regioni e le province autonome possono, inoltre, adottare ulteriori specifiche misure restrittive di carattere locale per il contrasto e il contenimento all'emergenza.

Ciò premesso, di seguito si espongono le motivazioni che hanno la base della misura oggetto dell'interpellanza in esame. I dati provenienti da sistemi di monitoraggio dei casi COVID 19 in Italia hanno imposto un rafforzamento delle misure di mitigazione su tutto il territorio nazionale e la necessità di invertire la tendenza alla riapertura delle attività. Tuttavia, anche se nelle aree ricomprese nella zona rossa i negozi di mobili non sono aperti al pubblico, al pubblico, in quanto non rientranti tra le attività di commercio al dettaglio aperte al pubblico previste nell'allegato 23 del citato DPCM 2 marzo 2021, è possibile, in ogni caso, accettare ordini telefonici o via internet e procedere con vendite a distanza.

Resta consentito, infatti, la consegna dei prodotti a domicilio nel rispetto dei requisiti igienico sanitari sussistenti sia per il confezionamento che per il trasporto. Chi organizza ed effettua le attività di consegna a domicilio, lo stesso esercente, deve comunque evitare che al momento della consegna ci possono essere contatti interpersonali a distanza inferiore a un metro ed è possibile effettuare sempre l'attività di trasporto e montaggio. Il trasporto e la consegna e il montaggio di mobili, infatti, rientrano fra le comprovate esigenze lavorative che giustificano gli spostamenti, anche al di fuori del proprio comune, regione e provincia autonoma. E' possibile, altresì, consegnare e montare i mobili e gli oggetti le cui vendite sono avvenute in negozio prima delle restrizioni e che non si fossero ancora concluse e perfezionate con la consegna e il montaggio potendo, le stesse, essere assimilate a vendite a distanza. I titolari e i dipendenti possono in ogni caso recarsi all'interno del punto vendita per svolgere le attività di progettazione ed amministrative, nonché per effettuare consegne a domicilio.

Ora anch'io non sono soddisfatto di questa risposta e non lo nego, quindi leggo le conclusioni e poi le dico le mie di conclusioni, che sono un po' diverse da quelle che sentirà qui.

Concludo segnalando che tenuto conto che le misure finora adottate sono soggette a revisione in considerazione delle evoluzioni epidemiologiche e dell'incidenza della campagna vaccinale, questo è abbastanza ovvio, la questione posta dagli onorevoli interroganti potrà essere rivalutata in occasione della prossima iniziativa di aggiornamento delle misure, al fine di consentire nelle zone rosse l'attività di negozi di mobili con la modalità di accesso del pubblico su appuntamento, ferma restando la necessità di garantire l'implementazione di soluzioni per il distanziamento fisico, ai fini della sicurezza dei lavoratori e dei clienti anche tramite accessi con prenotazioni, uso di dispositivi per la protezione individuale ed ingressi contingentati.

Ora lei ha pienamente ragione, così come, molte volte, nei verbali del Comitato tecnico scientifico si è visto il potrà, il possibilmente, il verosimilmente e quant'altro. Io sono molto più pragmatico, quindi, toglierei in questa risposta: “potrà essere rivalutata” e metterei “dovrà essere rivalutata” e sarà mio impegno affinché un'ovvia soluzione, da lei messa nell'interrogazione, possa diventare realtà, perché francamente, a mio avviso, non ha molto senso. Grazie.

[**PRESIDENTE**](https://documenti.camera.it/apps/commonServices/getDocumento.ashx?sezione=deputati&tipoDoc=schedaDeputato&idLegislatura=18&idPersona=300674&webType=Normale&http_referer=https://portale.intra.camera.it/portal/portal)**.** La ringrazio sottosegretario Sileri. Il collega Lupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta alla sua interpellanza.

[**MAURIZIO LUPI**](https://documenti.camera.it/apps/commonServices/getDocumento.ashx?sezione=deputati&tipoDoc=schedaDeputato&idLegislatura=18&idPersona=300447&webType=Normale&http_referer=https://portale.intra.camera.it/portal/portal) **(M-NCI-USEI-R-AC)**  Bè credo, Presidente, che sia lei che il sottoscritto, l'onorevole Occhiuto, tutti i colleghi di Noi con l'Italia e Forza Italia, che hanno rivolto questa interpellanza, sono, possano ritenersi soddisfatti della risposta del sottosegretario, cioè della risposta finale che il sottosegretario ci ha dato, dimostrando come, lo dico, dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti a disposizione, senza i nostri alti tecnici funzionari dei Ministeri noi non andremo da nessuna parte, sono la più alta e grande risorsa che noi abbiamo, ma la politica, il Governo deve assumersi le sue responsabilità e le fa onore sottosegretario - non ne dubitavo- indipendentemente dalle parti politiche, non c'è più divisione politica qui, qui siamo tutti sulla stessa sfida, stiamo facendo tutti la stessa battaglia, abbiamo tutti lo stesso sforzo.

Quando c'è - le dicevo le fa onore - e la risposta che lei ha dato dopo la lettura della risposta che correttamente, ho fatto anch'io il Ministro e quindi so come si risponde, come giustamente si devono rispondere alle interpellanze seriamente dei deputati. Però, quando ci si accorge che lì c'è un'ingiustificata disparità di trattamento, non è il problema di difendersi, di valutare, di vedere, eccetera, si intervenga, si intervenga subito con celerità e quello che io dico, ma che lei dice, che tutti siamo d'accordo, chi viola le regole deve essere punito.

Il problema non è tutelarsi sul fatto che dobbiamo fare pagare a tutti il fatto che magari qualcuno non rispetta le regole: non rispetta le regole sanitarie, non rispetta le mascherine, non rispetta il distanziamento, non rispetta le regole di assembramento, per cui se ci sono cento che non rispettano le regole di assembramento i restanti 900 su mille devono stare tutti a casa, devono essere tutti puniti. No si intervenga duramente, si reprima chi non si comporta bene.

Le garantisco che conosco imprenditori, signori imprenditori, che esportano nel mondo, ma anche il piccolo artigiano che in questo momento è attentissimo nella sua azienda, perché la tutela dei suoi dipendenti è il patrimonio di quell'azienda, è attentissimo che le regole, che il Ministero della salute giustamente ha dato, siano rispettate. Ha visto la risposta che le imprese hanno dato immediatamente quando è stato fatto loro appello per dire vacciniamo anche nelle imprese? Perché tutti sanno che l'unico modo per sconfiggere questa pandemia è quella di lottare insieme, ma anche di ritornare a lavorare. Lo sa bene lei, lo sappiamo bene tutto il Parlamento. Va bene il decreto Sostegni, il decreto Ristori ma il vero sostegno, il vero ristoro è ritornare ad essere protagonisti. Lo vogliamo capire o non lo vogliamo capire?

E approfitto allora, quindi sono soddisfatto, prendo, perché il Parlamento è il luogo dell'impegno solenne, vale più di un contratto quello che si sta dicendo qui. Io ho grande stima di questa Istituzione. Sono grato di far parte di questa istituzione per i ruoli che mi sono stati dati e so benissimo che quello che si prende qui è un impegno, un impegno politico che, se sarà mantenuto, non sarà mantenuto sarà giudicato da chi ci ascolta, dai nostri cittadini ed è l'orgoglio con cui lei io possiamo andare in giro.

Quindi prendo il suo impegno, lavoreremo insieme se avrà bisogno, perché, come ha visto, l'interpellanza è stata fatta, appunto, da diversi gruppi parlamentari e facciamolo presto, facciamolo presto, ogni giorno perso è un giorno, è un giorno in meno di una fiducia riconquistata.

Mi permetto, approfittando ovviamente del tempo che ho a disposizione e anche della sua presenza, visto il tema, anche di dire altre due cose augurandomi, in questo senso, la discontinuità non delle persone, ma dell'accorgersi delle battaglie che abbiamo. Ritorneremo, speriamo col piano vaccini, che è l'unica nostra sfida che abbiamo davanti, la vaccinazione per sconfiggere questa pandemia, poco alla volta alla normalità. Quando, fra una settimana, si andranno a rivedere le zone e i criteri, eccetera e speriamo che sia ripartito con forza il, questo piano vaccinale su cui tutti facciamo il tifo, correggiamo anche lì delle storture: se uno è in zona, ritornato in zona gialla, se iniziamo ad avere i vaccini se iniziamo a rispettare le regole che senso ha che un ristorante sia aperto fino alle 18 e non fino alle 20, alle 21? Che, se lo ha detto lei più volte, ma che senso ha? Il contagio arriva fino alle 18 e non fino alle 21? Se il problema, come sempre c'è stato risposto, è l'assembramento si controlli che l'assembramento non si faccia. Ma i primi ad essere interessati sono gli stessi ristoratori, e quello è il luogo più sicuro dove poter essere protetti, perché avremo due controlli non uno solo, il controllo dello Stato, il controllo del ristoratore, il controllo del cliente; così come si ritorni nelle scuole così come poco alla volta si riprenda la sfida della normalità.